

Al mercato Saitta e Borioli, volantaggio «elettorale»

L'occasione era troppo ghiotta. E la politica ha la memoria corta. Così in un baleno tutte le indecisioni, tutti i tentennamenti degli ultimi anni hanno lasciato il posto alla ferma determinazione «pro Tav». E ieri, tra la gente, a prendersi i meriti di tanto decisionismo c'erano l'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli, e il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta. Due rappresentanti di due enti governati dal centrosinistra, che in questi anni hanno tracheggiato e tentennato tra un decisionismo di facciata e continue trattative con il popolo No Tav. Ma le elezioni sono vicine e parafrasando un noto detto, Palazzo Lascaris val bene un giro al mercato. Già, perché ieri c'è stata la prima uscita del camper informativo della Provincia sui sondaggi della Torino-Lione: Saitta e Borioli hanno fatto un giro al mercato di Susa. Ai commercianti e ai clienti sono stati distribuiti dei depliant di informazione sulle indagini nel sottosuolo «per cominciare il progetto preliminare della nuova Torino-Lione». Alcuni hanno accettato il materiale, molti altri lo hanno rifiutato, poi al mercato sono arrivati alcuni No Tav che hanno contestato i due esponenti del centrosinistra. Nella piazza si è anche accesa qualche vivace disputa dialettica tra No Tav e altri abitanti della Valle di Susa. Saitta e Borioli hanno lasciato il mercato senza incidenti facendo rotta verso Torino. «Nei prossimi giorni - ha detto Saitta - andremo in altri comuni per dare informazioni: abbiamo scritto a tutti i sindaci e molti ci hanno chiesto che il camper informativo vada nei loro comuni». «Siamo venuti a spiegare - ha detto Borioli - che i sondaggi sono stati decisi per avere maggiori conoscenze del territorio e per fare in modo che l'opera possa partire nella massima sicurezza». Ma il giro di Saitta e Borioli non è piaciuto al centrodestra piemontese: «Il tour di Saitta e Borioli - spiega il vice coordinatore regionale del Pdl, Agostino Ghiglia - è una provocazione nei confronti di chi in Val Susa era a favore dell'opera, perché fino a ieri cavalcavano il movimento No Tav e ancora oggi, in coincidenza delle elezioni regionali, spingono per un accordo tecnico tra la Bresso e la sinistra radicale».